

Le principali misure della manovra

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Stop rinnovo contratti e aumento degli stipendi. Turn-over ad eccezione di poliziotti, vigili del fuoco ed enti di ricerca

PROFESSORI E MAGISTRATI

Bloccati gli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato: 61,3 milioni per assunzioni di giovani magistrati

MINISTERI

Taglio del 10%. Giro di vite sulle auto blu

STANGATA ASSICURAZIONI

Atteso un incremento di gettito di 264 milioni di euro l'anno

PROCESSI

Mini-aumenti delle tasse processuali

COSTI POLITICA

Taglio del 10% alle buste paga di ministri e sottosegretari non parlamentari

PARTITI

Si riducono i rimborsi elettorali

MANAGER PA

Taglio del 5% sugli stipendi oltre 90.000 euro. Quelli che superano i 150.000 euro tagliati del 10%

PENSIONI DONNE PA

A 65 anni dal 2012. Dal 2015 età anagrafica collegata all'aspettativa di vita

CELEBRAZIONI

Arrivano 160 milioni di euro in due anni

INVALIDI

Al 74% la soglia per gli assegni. 250 mila verifiche Inps

REGIONI

Tagli per 8,5 miliardi di euro. Meno 4 miliardi per i Comuni e meno 800 milioni per le Province

LOTTA ALL'EVASIONE

I Comuni che collaborano incasseranno il 33% dei tributi statali rientrati

ROMA CAPITALE

550 milioni tra Tesoro, aumento tasse imbarco e addizionale comunale Irpef, e risorse per i Comuni commissariati

TAGLIA-ENTI

Soppressi tra gli enti l'Ente teatrale italiano e quello per la Montagna. Taglio anche per l'Isae

TASSE ABRUZZO

Sospensione per le imprese fino al 20 dicembre. I cittadini pagheranno dal 2011

CASE FANTASMA

Entro il 31 dicembre 2010 chi ha un fabbricato non censito dovrà denunciarlo all'ufficio catastale

REDDITOMETRO

Nuovi indicatori per risalire dal tenore di vita al reddito guadagnato

TRACCIABILITÀ

Tetto a 5.000 euro per i pagamenti in contanti. Obbligo di fattura telematica oltre i 3.000 euro

QUOTE LATTE

Prorogato al 31/12 il pagamento delle multe



P&G Infograph

→ **Fiducia** La Camera dice sì con 329 sì e 275 no. Il premier: la correggeremo

→ **Il leader Pd** Una misura recessiva e ingiusta. Non pagano i «papaveri», ma la povera gente

Bersani: una manovra che non toglie nulla ai ricchi

Bersani si appella alla maggioranza: serve un gesto di responsabilità. La manovra da 25 miliardi peserà sul Paese intero, meno che sui più ricchi. Berlusconi ai diplomatici: mi impegno a rivedere i tagli.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Siamo «alle Colonne d'Ercole della vicenda berlusconiana, ora si procede con navigazione a vista mentre il Paese chiede altro. Alla maggioranza chiedo: prendete atto della situazione, siate responsabili. Noi siamo

disposti a una fase di transizione che consenta una corretta democrazia, a partire dalla legge elettorale e da alcune riforme economiche». Termina così, con un appello tutto politico, la dichiarazione di voto sulla fiducia alla manovra di Pier Luigi Bersani. Appello che fa subito registrare la reazione negativa di alcuni Democratici della minoranza, come Giorgio Tonini o Stefano Parisi. Il segretario del Pd si rivolge ai banchi semivuoti del centrodestra, mentre sul suo scranno Gianfranco Fini sembra una sfinge. La manovra sembra proprio la pietra tombale di questo Berlusconi quater: un Paese impoverito che paga il conto (con stipendi più bassi e meno ser-

vizi) alla crisi finanziaria, mentre i ricchi non pagano nulla. C'è libertà con questa iniquità? Questa è la domanda che Bersani rivolge agli ex della Casa delle cosiddette libertà (dei soli-

I tagli

Pagano insegnanti, poliziotti, impiegati, pensionati al minimo

ti noti).

VOTO

Di lì a poco, tuttavia, la maggioranza vota compatta con 329 sì contro i 275

(i Democratici al completo). Dopodiché la Camera è passata al voto degli ordini del giorno. Oggi il varo definitivo del testo. Presente al voto anche il premier, che in seguito rassicura gli ambasciatori, vittime dei tagli della manovra. «Penso che prossimamente possiamo tornare su questa cosa e fare cambiamenti nella direzione da voi auspicata», dichiara. Insomma, serve una marcia indietro. Lo ammette persino Silvio Berlusconi. Il quale torna a parlare di necessità indotta dalla crisi internazionale, e di rischio Grecia se si fosse seguita la strada indicata dalle opposizioni.

Un rischio che per la verità è ancora maggiore con la formula Tremonti-